

Camilla Hoffmann d'Errico



INCARNA E RACCONTA CINQUECENTO ANNI DI STORIA, QUELLI DELLA FAMIGLIA DI CUI È DISCENDENTE: I D'ERRICO DI PALAZZO SAN GERVASIO, IN BASILICATA. SI TRATTA DI CAMILLA HOFFMANN D'ERRICO, L'ULTIMA DI UNA GRANDE STIRPE DI UOMINI DI CULTURA, D'ARTE E DI GIURISPRUDENZA. CI RACCONTA DEL CONTESTO FAMILIARE, DEL RUOLO RIVESTITO DAI SUOI AVI ALL'EPOCA DEL RISORGIMENTO ITALIANO, DEGLI ANEDDOTI, DELLA COLLEZIONE DI QUADRI CONSERVATA NEL PALAZZO D'ERRICO, IN VIA DI APERTURA DOPO INTERVENTI DI RESTAURO. LA NARRAZIONE PROSPETTICA E INTROSPETTIVA DI UNA DONNA MODERNA, CON LA PASSIONE PER LA SCRITTURA E PER LA MUSICA: DOTI DISTINTIVE DELLE DONNE D'ERRICO

EVA BONITATIBUS

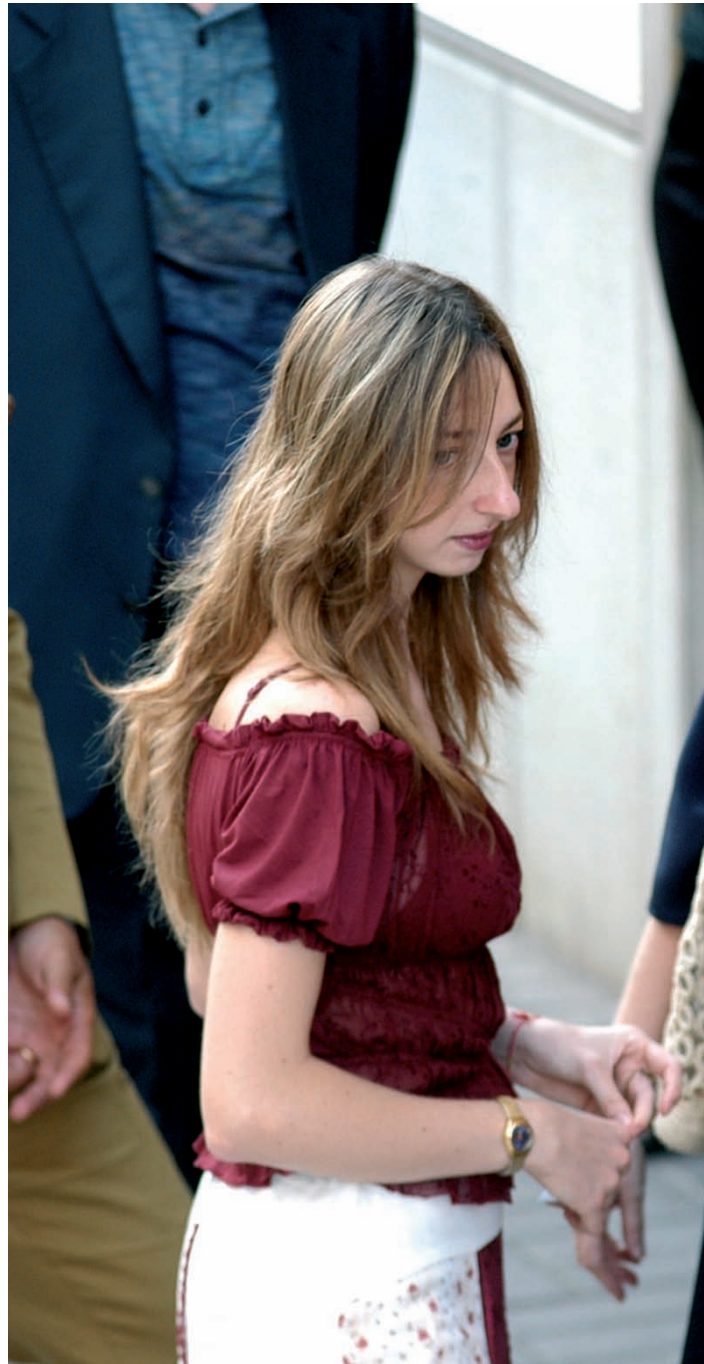
La famiglia **d'Errico**, **Palazzo San Gervasio** e la **Basilicata**. Cinquecento anni di storia densi di avvenimenti che traghettarono la società lucana, ancora in nuce, verso l'era della civiltà e del progresso. Grandi fermenti fecero vibrare l'economia lucana che cominciò a produrre anche cultura, grazie alla sensibilità verso l'arte e il culto per i libri dei d'Errico. Una lunga tradizione che vive ancora oggi, resistendo alle minacce del tempo e degli eventi, nel meraviglioso Palazzo-monumento che sta per riaprire nuovamente le sue porte al pubblico dopo alcuni interventi di abbellimento/restauro. La **Pinacoteca** e **Biblioteca** di Palazzo San Gervasio, appunto. L'opera, per così dire, di "evangelizzazione" della famiglia d'Errico prosegue nella sua discendenza.

Camilla Hoffmann d'Errico, l'ultima della grande stirpe, è una giovanissima talentuosa e amante della ricerca storica. In lei il gene per la cultura, in particolare per l'arte, trasmesso forse proprio dal Camillo fondatore della Pinacoteca, è visibile più che mai. Trentatré anni, una laurea che sta per conseguire in **Scienze dei Beni Storico-Artistici** con curriculum in **Musica, Cinema e Teatro**, presso l'**Università degli studi di Siena**, la passione per la fotografia e la videoarte (tecnica con cui realizza vari spettacoli ed esposizioni).

Camilla coltiva anche la passione per la **Radio**: "**Facoltà di Frequenza**", la prima radio universitaria italiana, in cui lavora dal 2000 e per la quale è redattrice musicale e dove conduce un programma sulle figure femminili della storia, musica e televisione, intitolato "**Optical, viaggio tra le donne anti-conformiste**". Abbiamo voluto incontrarla e dalle nostre conversazioni abbiamo capito di trovarci di fronte ad una grande personalità, ricca di interessi, con lo sguardo rivolto al mondo, quello nuovo.

Lei ha scritto un saggio sulla famiglia d'Errico di Palazzo San Gervasio, una lunga storia che affonda le sue origini nel 1530 e che ha visto l'affermarsi di personalità capaci di incidere profondamente sul tessuto politico, economico e culturale della Basilicata. Come è nata l'idea di ricostruire le tante vicende che hanno ruotato intorno alla sua famiglia?

*Nel corso degli ultimi decenni era stato già scritto a proposito dei d'Errico, uomini di cultura e di legge, che furono figure fondamentali anche nella storia del Risorgimento italiano. Sono comunque tuttora oggetto di studio e quando la signora **Calice** mi propose di scrivere un saggio raccontato da me (una discendente e non una storica vera e propria) ho trovato l'idea davvero ○*



○ interessante, rendendomi fiera di poterlo fare a modo mio! Adoro scrivere e mi ha sempre affascinato spulciare fra i documenti antichi: disponendo di tutte le informazioni nell'archivio di casa, ho potuto attingere in modo diretto al materiale necessario.

L'intero saggio è dedicato alle figure femminili dei d'Errico. Spesso si è trattato di donne forti e carismatiche, con doti per le lettere e le arti. In quali, tra queste, ama riconoscersi, intravedendo un comune tratto caratteriale?

D'istinto direi la poetessa **Virginia**, per il suo lato sensibile e romantico, per la delicatezza dei suoi componimenti che mi accomunano a lei per una fase tormentata della mia giovinezza. Sicuramente poi, abitando tanti anni in **Toscana**, ho rivissuto con partecipazione le emozioni di **Angelica D'Elci** nell'arrivo a Palazzo, sebbene non abbia mai nascosto il mio attaccamento al paese.

Forse mi piacerebbe somigliare alla mia bisnonna **Ada**, anche lei di origini toscane, per la sua forza, intelligenza e risolutezza (basti pensare che iniziò a studiare la lingua tedesca all'età di 80 anni!), ma a giudicare dalla forte personalità di tutte le d'Errico, temprate dalle molteplici difficoltà – spesso non palesi – della loro esistenza, confido nel lavoro del tempo su ottimo esempio di mia madre e di mia zia.

Ci sono degli aneddoti o dei racconti mai resi noti al pubblico di cui conserva un ricordo?

Degli antenati più antichi è ormai difficile, ma spesso ho sentito parlare della mia bisnonna, la contessa lucchese **Ada Fontana Di Poggio**, quando venne a Palazzo S. G. in sposa ad **Agostino**. Tutti la ricordano come fosse arrivata a cavallo e attraversando

il corso principale del paese, il giovane marito lanciasse monete d'oro alle persone che si erano accalcate per vederla passare. Era anche lei giovane, alta, bella e con un sorriso affascinante.

In realtà arrivarono in treno e attraversarono le strade del paese in carrozza, com'era abitudine del tempo! Lei abitava la villa dei d'Errico, un tempo posta fuori dal paese, con un lunghissimo viale di pini secolari e adornata da panche in pietra e fiori che amava coltivare. So che suonando il pianoforte con le finestre aperte e cantando con la sua voce da mezzosoprano, allietasse il lavoro nei vicini campi e addirittura si sentisse fino in paese. Quello che invece ancora oggi la ricorda sono i giaggioli o iris, il simbolo della Toscana, che a primavera col loro splendido color violetto fioriscono lungo le strade e i dossi di campagna. Li portò lei da **Lucca** per abbellire il giardino della villa dove abitava, poi si propagarono dappertutto riportando ogni anno a Palazzo San Gervasio il ricordo della sua terra d'origine.

Altri aneddoti della vita familiare e politica dei d'Errico sono contenuti nella corrispondenza cartacea di Vincenzo (patriota esule), una delle prossime pubblicazioni che sto curando con l'**Archivio di Stato di Potenza**.

Lei ha fatto riferimento anche ai rapporti intercorsi tra Cesare Malpica e la famiglia d'Errico. Esiste un carteggio epistolare che ne documenti i legami?

Sì, in "Viaggio in Basilicata" dello storico Malpica c'è un capitolo dedicato a Palazzo e alla visita ai d'Errico. Esiste un carteggio inedito tra lui e Camillo, composto da una decina di lettere e che mi riservo quanto prima di pubblicare.

Come nasce la quadreria di Palazzo San Gervasio?



Si può far risalire il primo nucleo della collezione intorno al 1830, quando **Agostino d'Errico senior**, padre di **Camillo**, costruì il palazzo nel quale abitare e in esso destinò anche lo spazio per una galleria. Acquistò i quadri dagli eredi del **principe de Sangro e di Fondi**, tanto che alla sua morte, avvenuta nel luglio del 1853, nell'inventario dei beni se ne contavano già 123. Tra i più noti: **"Il Passaggio del Mar Nero"**, **"Goffredo di Buglione"**, **"Sant'Agostino"**, **"San Paolo Primo Eremita"**.

Continuò il figlio **Camillo**, con il suo buon gusto ma anche grazie ai consigli dello zio **Vincenzo** e probabilmente consigliato dello **Scognamiglio** o **Scognamiglio**, restauratore del **Reale Museo Nazionale di Napoli**. Furono acquistati così dalle famiglie principesche **Ottajano**, **Forino**, **Piedimonte**, **Caracciolo** e dai più importanti antiquari di Napoli altri quadri fino alla sua morte, avvenuta nell'ottobre 1897, per un totale di 298. Si aggiungono a questi le ceramiche e più di 5.000 volumi.

La raccolta è perciò una testimonianza del collezionismo ottocentesco, ma anche un superamento, poiché venne destinata alla popolazione di Palazzo S. G. Fu questo il dono più bello che il mio avo potesse fare!

Da Camillo, fondatore della Pinacoteca, a Camilla, continuatrice della stirpe. Quali sono i suoi progetti per il futuro della quadreria?

Sarebbe opportuno farla conoscere a più persone, in primis a livello regionale e in un secondo momento anche nazionale, promuoverla secondo me attraverso una buona pubblicità. Bisognerebbe favorire la conoscenza dell'arte nel nostro contesto e magari inserire la Pinacoteca in un percorso di case-museo italiane e anche estere, riportarla insomma a luogo di cultura qual era. Lo

immagino non come luogo unicamente da guardare, ma che coinvolga a pieno chi lo visita.

La Pinacoteca e Biblioteca non dev'essere solo uno spazio chiuso con una serie di quadri in esposizione, ma deve ritornare a vivere come lo era nell'800, quando il palazzo d'Errico era luogo di lettura, di scambi culturali, dove uomini di varie nazionalità come il **Mommsen** si riunivano, si conoscevano, discutevano di problemi politici, sociali, economici, storici e dove la **Lucania** era in primo piano. Il problema Mezzogiorno nacque più tardi, proprio dalle frequentazioni che **Giustino Fortunato** aveva con la mia famiglia.

Cesare Malpica inoltre, nel 1847, definì il palazzo d'Errico e il paese "un'oasi nel deserto" e parlando di **Camillo** disse: "Ammiro i giovani che sono vivi come voi". Oggi perciò la Pinacoteca e Biblioteca deve rivolgersi soprattutto ai giovani, affinché con varie iniziative possano essere sempre più partecipi di un'eredità davvero importante, che ci appartiene.

Cosa le piacerebbe vedere nella Pinacoteca, oltre alle già esposte opere d'arte?

Mi piacerebbe riportare l'antico arredo, i vivi colori delle pareti nel più adatto stile ottocentesco, vedere il ritorno delle 500 stampe, di enorme valore. Ma anche concerti musicali, installazioni multimediali, esposizioni temporanee di vari artisti. Ed ancora, corsi formativi d'arte o di restauro, percorsi a tema (per es. la storia del costume attraverso la pittura, etc.) come pure percorsi educativi per bambini.

Vorrei che fossero organizzati incontri fra critici e studiosi e che fossero allestiti degli angoli relax per gli anziani.

Qual è il suo quadro preferito e perché? ○





○ Difficile sceglierne solo uno. Il trionfo dei colori, l'eleganza, la perfezione di frutta, fiori e la resa così vera del vetro nel famosissimo **"Natura morta con colomba"** del **Maestro** di Palazzo S. G. mi affascina sempre. All'interno di questi vari stili dei pittori napoletani del Seicento, c'è **"Paesaggio con ponte"** che mi ricorda tanto la campagna palazzese. Ha un che di malinconico e suscita in me ricordi di atmosfere sognanti.

Fra le raffigurazioni di personaggi, invece, trovo che **"Archi-medea"** sia un dipinto splendido per la sua attualità: il panneggio del copricapo, il viso dell'uomo anziano, la barba, le sue mani, potrebbero rappresentare persino un personaggio a noi contemporaneo.

Torneranno mai a Palazzo i sette grandi scaffali con i 4.290 libri della preziosa biblioteca?

Certamente, sono già state allestite delle sale con librerie, arredo di tavoli da lettura e climatizzazione per i preziosi libri. Sono opere molto antiche, che interessarono moltissimo a giovani studiosi e persone di cultura.

Si risolverà il difficile contenzioso con la città di Matera? Come vede tutta quest'altra storia?

Il contenzioso con la città di **Matera** è stato superato dalla sentenza del 2006, che riconosceva all'Ente Morale proprie-

tà, possesso e gestione dell'intero patrimonio. L'Ente Morale riconosce alla Soprintendenza l'ottima cura con cui ha custodito e restaurato nel tempo la collezione, ma il temporaneo rifiuto che oggi viene posto alla proroga per l'esposizione di parte di quadri nel **palazzo Lanfranchi** non è affatto una chiusura, bensì un'apertura a un dialogo con enti ed istituzioni regionali affinché venga data esecuzione alla legge n.7 del 1999 e al Decreto Legislativo del 22 gennaio 2004, che prevede la valorizzazione dei **Beni Culturali** e la promozione di attività culturali di rilevanza, come minimo regionale. Tutti conoscono il valore della raccolta ed è giusto che ci sia un Protocollo d'intesa con le parti. È questo che la mia famiglia e l'Ente Morale desiderano affinché la collezione possa portare sempre più il nome di Palazzo San Gervasio e della Lucania nel mondo.

Lei è l'erede di questa grande famiglia e della sua lunga storia. Il suo dunque è un nome importante, ha mai pensato che fosse un'eredità un po' troppo grande, in qualche momento anche pesante?

Per me non è mai stato un peso, son cresciuta con la consapevolezza di appartenere ad una famiglia che ha fatto tanto per i propri concittadini e corregionali.

Per me è importante mantenerne vivo il ricordo, quel passato volente o nolente mi appartiene e desidero continuare a farlo rivi-



vere. Fin da piccola, osservando i ritratti dei miei antenati, così indietro nel tempo eppure così vicini, comprendevo la loro sofferenza e il bene che avevano previsto per la Basilicata. Solo in alcune occasioni questa eredità morale ha giocato a mio sfavore: ci si aspettava forse un po' troppo da una ragazzina, o la mia timidezza poteva esser recepita come snobismo, concetto a me completamente estraneo, che subito comprende chi mi conosce davvero.

È successo piuttosto che qualcun altro abbia avvertito il peso di questa mia eredità, alzando un muro e adottando indifferenza nei miei confronti. Questo mi ha dispiaciuta tanto, probabilmente perché in passato mi son sempre misurata attraverso il rapporto con gli altri. Essere una d'Errico non è del tutto semplice, cerco però di arricchirmi sempre di qualcosa di costruttivo a livello umano e spero un giorno di poter trasmettere ad altri questo bene ricevuto.

Quale sarà il suo prossimo impegno?

È in via di lavoro una pubblicazione di singolari lettere inedite del suddetto patriota **Vincenzo d'Errico**, grazie alla collaborazione con il dott. **Tamblé** e la dott.ssa **Verrastrò** dell'Archivio di Stato di Potenza. Per quanto riguarda il mio lato più creativo, curerò una mostra fotografica d'epoca che va dall' '800 ai primi del '900, di antichi scatti selezionati dall'archivio di famiglia e che spero avrà l'onore di esporre proprio nel palazzo d'Errico. ●

The D'Errico family, their hometown Palazzo San Gervasio and Basilicata represent five hundred years of crucial events leading the rough Basilicatan society to the age of civilization and progress. In spite of time and tragic events, this long tradition is still visible today in the wonderful monumental d'Errico Palace whose doors will be opened to the public in a short time, after some restoration works.

The Palace houses Palazzo San Gervasio Art Gallery and Library. Thirty-three year-old Camilla Hoffmann d'Errico, the last descendant of a great dynasty, is a talented young woman with a strong interest in historical research, as shown by her studies in 'Sciences of Historic and Artistic Heritage', and by her curriculum vitae focussed on music, cinema and theatre at the University of Siena, photography and video-art – she puts on video-art shows and exhibitions – as well as radio.

We had the chance to meet her and realise that she is a strong-willed, remarkable woman looking at the 'new world' with her eyes wide open. In 2006 she published an essay (*CalicEditori*) about the d'Errico family, *The Bourgeoisie in Basilicata in the Nineteenth and the Twentieth Centuries*. Family Stories, paying special attention to the female protagonists of this great family. She feels she can identify herself with one of her ancestors, the poetess Virginia, since they seem to share the same sensitive and romantic side and delicate poet writing.

Besides illustrating the origins of the Art Gallery and Library, Camilla told us about her projects and her views on art – all things she would like to imbue with new life and vigour. 'The Art Gallery can't be simply a closed space with paintings on display, but rather something alive, like it was in the nineteenth century, when Palazzo d'Errico was the centre of cultural debates, involving great personalities from different countries, such as Mommsen, who gathered here, got to know each other and discussed political, social, economical problems, with special attention to Lucania'.

Young Camilla is now working in collaboration with Potenza State Archive on some unpublished letter written by the patriot Vincenzo d'Errico. Without any doubt, she brims over with love for life and for her renowned family, honouring their name by keeping alive the memory of what they did for the progress of Basilicata.

